ANNO XXXIV — Sabato, 26 febbraio 1881 — N. 57

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 80	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» 26
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 13	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» [illegible]	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra. Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 25 febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il progetto di mandare in Grecia il generale Thomassin, progetto la cui responsabilità risale al ministero Freycinet, fu il più infelice pensiero, che potesse mai venire in mente al governo francese. Insino d'allora che lo annunziarono i giornali, noi lo abbiamo giudicato un errore, una pazzia. E così dovette parere subito allo stesso governo repubblicano, poichè vi dovette rinunziare e rassegnarsi nondimeno a vederne le immediate e non felici conseguenze. Appena s'avvide il principe di Bismarck che la Francia stava per prendere una posizione importante in Oriente e schierarsi in favore della Grecia e contro alla Turchia, egli assunse senza indugio una specie di protettorato, già antecedentemente acconsentito, sopra l'impero ottomano. Alla Porta la Germania, come i nostri lettori ricorderanno, fornì parecchi impiegati superiori e alcuni distinti ufficiali superiori. E la Francia se ne rimase collo scorno e col danno. Imperocchè quanto erano state più vive le speranze eccitate nei greci e le promesse fatte loro dalla Francia, tanto fu maggiore lo sdegno che provarono alla vista del pusillanime abbandono in cui furono a poco a poco lasciati. Fra gli impegni che il governo francese erasi addossato rispetto alla Grecia, si novera eziandio la provvigione, non sappiamo se gratuita od onerosa, di parecchie decine di migliaia di fucili. Avendo la pubblicazione dei documenti diplomatici inglesi messo in chiaro questa parte della politica orientale del signor Freycinet e del signor Gambetta, questi fu obbligato a difendersi nella Camera dei deputati. Ma le preoccupazioni e inquietudini dell'opinione pubblica ebbero anche un'eco nel Senato francese, dove il duca di Broglie ne fece argomento di discussione. Il ministro, signor Ferry, gli rispose, ma nulla disse che non avesse già detto nell'altro ramo del Parlamento. Sembra, però, che il duca di Broglie, fuorviato dalla passione, abbia voluto accreditare il giudizio del signor Gambetta e farlo parer vero: cioè, che le voci accusatrici che s'intesero nei giorni scorsi, fossero messe in giro dai nemici della repubblica, onde colpire l'uomo che della repubblica è [illegible] più saldo e sicuro sostegno. Egli si curò più di p[illegible] [illegible]ngere il signor Gambetta e scoprirne il gover[illegible] [illegible]mo occulto, che di censurare il ministero. Ma la maggioranza, approvando con 166 voti contro 112 l'ordine del giorno puro e semplice, gli mostrò, che non ne divide i sentimenti ed i giudizi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* persevera nel suo prudente e discreto contegno rispetto all'incidente Eulemburg-Bismarck. Ma gli altri giornali ufficiosi, che fanno l'ufficio di bersaglieri, incominciarono ad aprir il fuoco contro al ministro dimissionario. Un corrispondente berlinese scrive alla *Gazzetta di Lipsia* che nei circoli meglio informati avevasi da qualche tempo notizia di dissensi, non solamente tra il cancelliere e il ministro dell'interno, ma ancora tra questo ultimo e il partito conservatore, intorno al riordinamento dell'amministrazione. Mercè dell'abilità sua parlamentare il conte Eulemburg sarebbe senza dubbio riuscito a uscire dell'imbarazzo, se la difficile situazione nella quale trovavasi, non fosse stata, di recente, vieppiù complicata dalle questioni di imposta e di riforma sociale. Sopra cotesto terreno si fece manifesta la completa insufficienza del ministro dell'interno. Quindi gli osservatori chiaroveggenti compresero tosto che inevitabile era la sua caduta. Egli stesso dovette avere coscienza della sua prossima sorte. Non poteva, infatti, ignorare, che il principe di Bismarck era deciso a far prevalere la propria volontà. E in luogo di provocare uno scandalo in pieno Parlamento, il conte Eulemburg avrebbe dovuto ritirarsi in silenzio. Con siffatti argomenti i giornali ufficiosi si sforzano di giustificare il cancelliere e discreditare il ministro dimissionario.

Una interrogazione ebbe luogo nella Camera dei Comuni sopra le faccende di Tunisi. Il signor Guest dichiarò di aver ricevuto un dispaccio nel quale lo si certificava avere il bey di Tunisi chiesta la protezione dell'Inghilterra. Il signor Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispose che nessuna domanda del bey era pervenuta al ministero degli affari esteri. Altri discorsi si fecero tra il signor Wolff e lo stesso signor Dilke, ma dai dispacci non ne appare chiaro il concetto. Resta adunque la questione del protettorato inglese a Tunisi. Se anche la notizia del signor Guest fosse falsa, la qual cosa non si potrebbe ancora arguire dalle negazioni del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, produrrebbe nondimeno vivissima impressione in Francia. Le loro ambizioni di dominio sopra il littorale africano corrono adunque nuovo e più grave pericolo. Non vi è più di mezzo l'Italia, ma l'Inghilterra. La Francia non se ne sbrigherà così presto nè così facilmente di questa competizione del governo inglese come forse avrà sperato di sbrigarsi dalla competizione del governo italiano e del veto posto dall'Italia a qualunque attentato contro l'autonomia di Tunisi.

LE VACANZE

La Camera dei deputati ha sospeso i suoi lavori fino al 7 marzo, e molto probabilmente se si fosse decisa a proseguirli non si sarebbe trovata in [illegible] numero. Noi preferiamo questa sosta allo spettacolo di un'Assemblea scarsa, disattenta e indifferente. La causa della proroga non va cercata tanto nelle feste del carnevale, quanto nella stanchezza prodotta dall'ultima discussione sull'abolizione del corso forzoso. Terminata questa, i deputati hanno sentito il bisogno di riposo. Va pur detto, ad onor del vero, che quest'anno i lavori legislativi furono condotti con sufficiente alacrità, il qual fatto è tanto più notevole se si tien conto del disordine che regna nei partiti e sovratutto nella maggioranza. La più importante deliberazione fu, senza dubbio, quella testè accennata, per l'abolizione del corso forzoso, e, com'era da prevedere, è stata presa con pochissimi voti contrari. L'Opposizione costituzionale non contrastò il principio della legge, e si contentò di proporre emendamenti e miglioramenti che, in parte, furono accettati, cosicchè se questo audace provvedimento raggiungerà, senza troppo gravi scosse, lo scopo, lo si dovrà eziandio al patriottismo de' nostri amici, i quali non ne fecero questione politica e cooperarono, per quanto stava in loro, a diminuirne i pericoli e gli inconvenienti e ad accrescerne l'efficacia.

Ci pare che, in tal guisa sia stato bene inteso l'ufficio dell'Opposizione. Sulla maggiore o minore opportunità di abolire il corso forzoso la responsabilità rimane tutta intera al ministero; noi, posta la questione, non potevamo far altro che adoperarci affinchè la medesima si risolvesse con probabilità di conseguire l'intento. E forse la sicurezza, a tale riguardo, sarebbe stata ancor maggiore, se il ministero si fosse mostrato più arrendevole. Ad ogni modo, qualunque abbia ad essere l'effetto di questa legge, noi su questo insistiamo, che del bene che essa potrà produrre va dato un gran merito alla condotta leale dell'Opposizione, la quale ha acquistato nuovi titoli alla stima e alla riconoscenza del paese. Certo il ministero non potrà dire che gli si sia attraversata la via e che la sua risponsabilità sia stata diminuita per ostacoli suscitati dagli avversari politici.

Crediamo anche noi che durante le brevi vacanze poco o nulla succederà che valga a mutare le condizioni della Camera e del governo. I giornali ministeriali i quali ne' giorni scorsi furono i primi a riferire le voci di dissidii nel gabinetto, ora li smentiscono. Ma siccome quelle voci si riferivano principalmente a diversità di opinioni sulla riforma elettorale, e la discussione di questa, non essendo ancora compiuta la relazione, è ancor lontana, la crisi sarebbe prematura, e nessuno ha mai detto che il ministero volesse trarre occasione dalle vacanze per modificarsi.

Se i dissidii sulla riforma elettorale veramente esistono (e la stampa mini[illegible], così prodiga di smentite in [illegible] [illegible]erali, su questa particolare [illegible] conserva un gra[illegible] silenzio), si manifesteranno quando [illegible] nota la relazione dell'onor. Zanardelli [illegible]d imminente la discussione. Del resto, [illegible] non abbiamo bisogno di dichiarare che di tutto ciò ben poco ci preoccupiamo, poichè queste guerre in famiglia si riproducono, per così dire, periodicamente, e, come abbiamo dimostrato recentemente, sia che vinca l'on. Depretis, sia che abbia il sopravvento l'on. Cairoli, la questione delle persone è secondaria, e ciò che importa è un mutamento nell'indirizzo del governo.

Ciò che per ora desideriamo, si è che il 7 marzo gli onorevoli rappresentanti della nazione ritornino diligentemente ai loro posti e ricomincino a lavorare assiduamente. Verranno, prima d'ogni altra, due questioni superiori anch'esse, a nostro avviso, ai partiti politici. E sono il concorso governativo a Roma e i provvedimenti per Napoli. Vi sono, fuor di dubbio, ragioni politiche per approvare, colle necessarie modificazioni, questi due progetti, ma son ragioni indipendenti dagl'interessi dei partiti. Nell'ordine del giorno il progetto per Roma è inscritto prima di quello per Napoli e ci parrebbe strano che si volesse posporre quello a questo.

Si dice che sul progetto per Napoli, salvo per qualche particolare che non può dar luogo a gravi contrasti, tutti sono d'accordo, mentre su quello per Roma sono palesi gli screzi. E poichè del concorso governativo a Roma il ministero è disposto a far questione di gabinetto, si vorrebbe eliminare il pericolo che, respinto, per qualsivoglia ragione, il concorso anzidetto, anche il progetto per Napoli dovesse soffrire un lungo indugio, oppure essere rinviato alle calende greche. Non vediamo, per verità, qual fondamento abbia questo timore. L'accoglienza fatta al gruppo capitanato dall'onorevole Marzario non è stata tale da incoraggiarlo a proseguire la sua malaugurata campagna. Se è vero, come si assicura, che il ministero rinunzia all'art. 4, il più grave ostacolo è tolto. Sugli altri punti la Commissione ha proposto considerevoli miglioramenti, e non vogliamo supporre che il ministero li condanni *a priori*, senza darsi la pena di esaminarli imparzialmente e discuterli.

Appunto perchè non si tratta, come abbiamo detto, d'interessi di partito, noi confidiamo che con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra, si finirà per intendersi. Facciamo pieno assegnamento sullo spirito di abnegazione degli onorevoli deputati che fanno parte della Commissione, e d'altro canto, quantunque avversari del ministero, ci ripugna il pensare ch'esso voglia restare irremovibile, quando gli sia dimostrato che i suggerimenti della Commissione sono rivolti al maggior bene di Roma e della nazione.

Comunque sia, tolto di mezzo l'articolo 4°, che nessuno nel governo e nella Camera si ostina più a difendere, riteniamo che le altre disposizioni del progetto possano dare luogo ad amichevoli e proficue discussioni; non mai a suscitare il pericolo di una crisi. Anzi, facendo precedere, com'è stabilito nell'ordine del giorno, il progetto per Roma a quello per Napoli, si assicura meglio l'accordo, mentre, altrimenti, si desterebbero funeste diffidenze.

La Commissione e l'on. relatore sono mossi da un solo desiderio, quello, cioè, di condurre felicemente in porto la legge. E possiamo affermare che questo desiderio è comune a tutti i nostri amici. Gli elettori romani avranno visto con piacere che il primo inscritto per parlare in favore del progetto è un rappresentante di parte nostra, l'on. deputato del 2° collegio di Roma, il quale mantiene così le sue promesse.

Facciamo voti, pertanto, affinchè le cose procedano lisce per la via già determinata. Verranno più tardi le grosse questioni, rispetto alle quali i partiti e i gruppi potranno misurare le rispettive forze.

IL SUFFRAGIO POLITICO
è sempre funzione e mai diritto?

(Terza ed ultima lettera)

Egregio sig. Direttore,

La connessione esistente fra la specie di deputati che si eleggono e le leggi che per conseguenza si votano da una parte e gli effetti che ne risultano dall'altra circa il modo come il paese sarà governato e quindi come saranno all'evenienza soddisfatte le giuste esigenze di ogni singolo cittadino rispetto ai doveri della pubblica autorità è pur troppo un fatto tutt'altro che generalmente avvertito dallo stesso ceto sociale che la legge presente giudica idoneo all'esercizio del diritto elettorale. È questo ceto che un po' pel bronzio che una parte di esso ancora tiene all'Italia una e libera sotto la monarchia costituzionale di Casa Savoia, ma più ancora, perchè i membri che lo compongono non vedono ciascuno chiaramente quella connessione per la parte che riguarda il suo personale interesse, è questo ceto, dico, che offre lo spettacolo di un gran numero di elettori che si astengono dall'intervenire alle urne o che talvolta vi accorrono per dar il voto obbedendo più che ad altro a simpatie od antipatie personali.

L'interesse a non astenersi e a dare il voto nel modo più savio non s'imprime nell'animo per mezzo di effetti così immediati e così certi come l'interesse che abbiamo, per esempio, a non pagare otto un oggetto che potremmo acquistare collo spendere quattro, ad ottenere giustizia in un lite in cui ci troviamo già impegnati, e via dicendo. Il singolo elettore pensa invece che la lite è un caso affatto ipotetico che forse per lui non si verificherà mai, che nessuna tassa sarà probabilmente contro di lui aggravata per questo solo che egli non si presenti all'urna e dia il voto a Tizio anzi che a Caio.

« E poi, egli dice, ammettiamo pure che « l'occasione venga in cui io sia personal« mente e direttamente interessato nell'a« dempimento pronto ed esatto delle fun« zioni del governo. Ma che giova che « lo dia il voto e lo dia bene, se tanti « altri e nel mio ed in altri collegi non « lo danno e lo danno male? Io sono « come una goccia d'acqua nel mare ».

Anche dato il suffragio universale, questo ragionamento, che diventa stupido quando è fatto da molti che potrebbero intendersi, ed il conseguente peccato dell'astensione continuerebbero più o meno come prima in una parte del corpo elettorale presente. Ma sarebbero rari, cred'io, nel ceto nuovo di elettori. Quest'ultimo è da aspettarsi che nei centri popolosi voterebbe compatto pel trionfo di quei programmi che sopra ho detto e che certe sètte lavorano per maturare dappertutto.

In altri luoghi, nelle campagne cioè, obbedirebbe, probabilmente per un certo tempo soltanto, alla parola d'ordine di chi vorrebbe ricondurci ad un passato irrevocabile. È naturale. Questo peccato dell'astensione è proprio del ceto più o meno ricco, in cui è frequente il desiderio di godersi in pace e senza alcun sopraccapo gli agi della vita domestica, più grande la ripugnanza, in forza delle sue consuetudini di vita, ad entrare nel movimento battagliero delle lotte elettorali, in cui riscontrasi meno il bisogno e la speranza di accattare favori e patrocinio dai candidati politici che uno riesca a far trionfare, o nessun bisogno poi di supplire in qualche modo alla mancanza di certe soddisfazioni, che è pur quella la quale trae parecchi altri di condizione meno agiata a gettarsi con voluttà in quelle lotte in cui, almeno per qualche giorno, essi possono cavarsi la voglia di esercitare un po' di influenza.

Dunque, sotto qualunque aspetto lo si riguardi, il suffragio universale, abbassando il valore intellettuale e morale della Camera, susciterebbe pericoli gravi alla giustizia sociale. Alla tirannia di classi agiate ed illuminate costituirebbe la tirannia assai più temibile di moltitudini cupide ed incolte, sobillate dai furbi e dagli arruffoni. Inoltre esso, alientando i

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

Io rispettavo quel silenzio; il mio cuore rispondeva pur troppo al dolore del povero e caro giovane. Quando riprese la parola, io lo ascoltavo senza fiato per l'ansietà:

— Rosalia mi udì, pareva, con sorpresa; e quando mi rispose... oh qual tortura inflisse al mio cuore! Ella mi rispose con dolcezza, ma decisamente, in modo da troncare ogni mia speranza: ella mi disse che mi amava teneramente, bensì e che m'implorava di continuarle la mia fedele affezione; ma soltanto come un amico: ogni altro sentimento io doveva estinguerlo... Dio del cielo, che mi chiedeva? Ben lungi ella era dal figurarsi le tempeste dell'anima mia! Avrebbe potuto del pari ordinare a un vulcano di non mandar fiamme... alle onde del mare di non agitarsi... al sole di non emetter luce. No, la mia fiamma arderà sempre... sempre! finchè abbia consumato il cuore dove nasce!

Ben io prestavo fede alle sue parole, perchè non mai la sincerità poteva più vivamente dipingersi che nelle parole e nel contegno di lui. Ei proseguì:

— Arturo, mi diss'ella: — non siate tanto desolato sul conto mio: perchè, credetelo, in questo istesso momento in cui i miei mali paiono accresciuti, io sono più calma, più rassegnata al mio destino. Io vedo un fine vicino alle mie sofferenze ed ogni cosa, voi sapete, può tollerarsi quando v'è una speranza a reggersi. Ciò che sto per dirvi ora, potrà rendervi adesso infelice... benchè ciò non dovrebb'essere; ed in seguito io spero che voi stesso vi rallegrerete del pensiero della mia libertà. Il vero si è, mio buon Arturo, il migliore de' fratelli, che è impossibile per me di godere neanche un'ombra di felicità in questo mondo: il mio destino quaggiù è già decretato... ed io son ora felice di pensare che la fine del mio tempo di prova s'avvicina; che le braccia della grazia stanno per aprirsi a me.

Sì, io sono fermamente convinta che morrò in breve; porto in me i germi del male; son certa che questo perpetuo cantare distrugge i miei polmoni. Credetelo a me, io sono una lampada presso a spirare. Potrò brillare per breve tempo; ma subitaneamente, a un tratto, la fiamma sarà spenta. L'anima e il corpo sono in me del pari sfiniti... — Poi, impietosita della mia disperazione: Arturo — soggiunse — non siate tanto infelice; guardate come io son calma e rassegnata del tutto. Gli è vero che non fu così sul primo; la natura si ribellava; e la tenacia con cui (strano a dirsi!) tutti siamo attaccati a questo miserabile mondo, mi faceva rifuggire dall'idea di una morte immatura... ma ora la lotta è finita. Grazie alle lezioni del mio diletto amico, il signor Leslie, ho vinto: egli mi ha indicato la via e la mia vita di prova ha reso il mio còmpito molto più agevole che se il mio sentiero fosse stato seminato di rose. O mio buon Arturo, e non ho io un incoraggiamento, uno splendido esempio, nel pensare chi m'ha preceduto nella via de' dolori e ne ha consacrato ogni passo? — Signor Leslie! Mentre quell'angelo parlava così, il suo aspetto sembrava davvero raggiare di una luce celeste... ella appariva troppo angelica davvero, troppo divina per questo mondo perverso e le sue parole mi ferirono come terribilmente profetiche. Io ero a' suoi piedi, del tutto soverchiato dall'eccesso del mio dolore, non potevo parlare; non potevo che sfogarlo in pianti e singhiozzi; in quel momento e del tutto inaspettato, entrò nella stanza Gabrielli... e ne seguì una scena. La sua rabbia e il suo furore non ebbero più limite.

Egli fu allora, per la prima volta, certo del mio amore. Mi scacciò all'istante e, colle più amare invettive, mi proibì di mai più rimetter piede in sua casa; di mai più rivolgermi alla mia dolce amica, altrimenti che come un estraneo... ed eccomi qui, col cuore infranto, senza un conforto al mondo tranne che di rivederla almeno in pubblico, sorvegliato dall'occhio della malignità e del sospetto, che si sforza a restringerci ai termini della più fredda convenienza. Io ho, almeno, il bene di vederla; di guardare a quel sembiante che amo tanto... e il mio cuore ne riceve almeno qualche conforto. E così pure dal vedere Giovanna talvolta e ricevere per suo mezzo ambasciate di affezione dall'idolo del mio cuore.

Io crollavo il capo... quali speranze, infatti, potevo offrirgli o nutrire? Che potevo imprendere per assistere la mia povera protetta?

L'unica via che mi pareva offrire per lei una possibile uscita, era di riprendere il sistema che avea un tempo adottato con tanto successo; di riassumere, cioè, la fermezza con che le era riuscito di intimidir quell'iniquo; ma Arturo mi prevenne che una sequela di mesi passati tra l'eccitamento e le sofferenze avevan abbattuto il suo spirito; e che la infievolita salute la rendeva inetta a lottare contro le persecuzioni riunite a suo carico.

Ora si trattava di pensare ad un modo di vederla senza lasciar trapelare da chi avessi ricevuto le prime notizie in proposito. Arturo mi consigliò di recarmi da Lafleur e da lui ottenere l'indirizzo di Gabrielli; si decise che questo avesse a essere il primo passo.

Mi parve che Arturo si sentisse già sollevato dopo il colloquio avuto meco. Non gli fu anche picciol conforto l'udire da me l'assicurazione che non mi potrebbe visitar mai troppo spesso; ch'io sarei lieto di vederlo ogni giorno.

Con la franchezza di un amico mi informai anche dei suoi interessi pecuniarii, ed intesi con piacere che avrebbe un posto lucroso all'Opera. Ma egli ai proprii bisogni pareva indifferente; ogni altra cosa era nulla per lui, tolto il sentimento unico, esclusivo del suo cuore. Invano lo pregavo di riflettere un po' anche al proprio avvenire, ai proprii progetti. Mi disse che non ne aveva alcuno; che tutti erano diretti ad un punto solo; e quando questo fosse scomparso... la esistenza stessa sarebbe annientata per lui: ei più non avrebbe energia bastante per vivere.

In questi tempi di egoismo e di lussuria, in cui la soddisfazione di ogni appetito è la sola e costante mèta dei giovani, era bello e commovente lo spettacolo di una sì grande e straordinaria devozione. In questi tempi di egoismo e d'interesse, il devoto, disinteressato attaccamento del giovane italiano, mi pareva come un sogno di altri tempi, quando l'amore e la cavalleria erano argomento dei poeti. Arturo pareva amare Rosalia di tanto più ardentemente quanto più aumentavano le di lei pene. Oh, come io mi mettevo bene nei suoi panni! Benchè, pur troppo, comprendessi, povero giovane, come il suo caso fosse disperato.

Mi recai subito dall'impresario e ne ebbi l'indirizzo di Gabrielli che dimorava, invero, in una delle strade di peggiore rinomanza. Picchiai, e una sudicia fantesca venne ad aprire.

(Continua).

fumi, ci darebbe il governo più spensierato del mondo.

Non parlo poi della sua tendenza essenzialmente livellatrice, e come tale minacciosa, a lungo andare, verso gli ordini monarchici che ci reggono. Tutt'al più potrebbe oscillare come un'altalena fra il cesarismo e la demagogia. Chè se un corpo elettorale ristretto finisce alla lunga col corrompersi ed agevola l'accaparramento individuale del voto di ciascun elettore ai politicanti di mestiere, questi hanno più buon giuoco che mai col suffragio universale, perchè la leva, appunto che sia con trista abilità nelle passioni e nei pregiudizi popolari del momento, solleva gli elettori a turbe, tutti in una volta, senza bisogno di prendersi la pena di catechizzarli o di comprarli uno al'a volta.

D'altra parte mancano ora nel nostro paese questioni capaci di commuovere la fibra patriottica della popolazione, e lo spirito pubblico non vi è dappertutto abbastanza educato per far sì che i partiti politici si schierino intorno a programmi ponderati e sostanzialmente diversi di amministrazione. Il giudicare di questi richiede troppa competenza tecnica.

In tali condizioni il corpo elettorale che duri a lungo troppo ristretto, finisce col mettere le istituzioni parlamentari in una crisi di stagnamento. Giacchè si formano tra le varie parti di esso ed i loro rappresentanti alla Camera dei patronati e delle clientele quasi rigidamente chiuse in sè stesse, la cui compagine difficilmente si riesce a rompere. Ond'è che le elezioni ogni volta che devono ripetersi s'aggirano dentro una specie di circolo vizioso, il quale non permetterebbe di avere una Camera veramente rinnovellata se non forse sotto l'influsso di grandi e straordinari avvenimenti.

Che fare dunque? In qual maniera all'incirca le cose dette finora consiglierebbero di ampliare il nostro corpo elettorale?

Riassumo e fo una proposta che non pretende aver nulla di peregrino.

Il potere legislativo, l'abbiamo veduto, deve essere un organismo nel quale la facoltà di interpretare il vero e di volere il giusto deve essere portata alla più alta espressione possibile. In conformità di questo suo tipo ideale il corpo elettorale deve essere composto di persone idonee alla funzione di chiamare a far parte della Camera dei deputati gli uomini migliori per senno e per virtù. Ma da una parte gli elettori che esercitano la loro funzione per ragione dell'attitudine personale in loro presunta sulla base del censo e della capacità vengono indirettamente a dare una rappresentanza agli interessi delle classi cui essi appartengono, e dall'altra i deputati, che usciranno naturalmente quasi tutti dalle medesime classi, siano pure il fiore della nazione per coltura, nobiltà di sentimenti ed indipendenza non sempre intenderanno e molto difficilmente avranno l'abnegazione ed il coraggio di compiere certi doveri che li menerebbero ad offendere alcuni interessi già fortemente costituiti nel paese.

Da questa doppia ragione sorge il diritto negli strati sociali a cui non giunge la facoltà del voto per titolo d'attitudine personale di avere anche essi una qualche diretta rappresentanza dei loro interessi nella Camera, e sorge pure l'opportunità che ciò avvenga affinchè fatti e ragioni di ogni specie abbiano più sicuro modo di prodursi nelle discussioni parlamentari ad integrare la conoscenza del vero e ad avvalorare la volontà nel culto pratico della giustizia.

Ma affinchè questa rappresentanza legittima ed opportuna riesca a corroborare e non a sconvolgere l'esercizio delle funzioni legislative secondo verità e giustizia occorre sia misurata e chiusa dentro limiti ben definiti. Perciò non al suffragio universale, che turberebbe ogni equilibrio, ma converrebbe far luogo ad una rappresentanza per classi in via di eccezione a favore soltanto di coloro che nel ceto degli operai e dei contadini non fossero elettori per titolo d'idoneità personale. Un numero limitato di deputati dovrebbe essere loro assegnato in tutto il Regno da dividersi a quest'uopo in altre circoscrizioni elettorali più vaste assai di quelle dove voterebbero gli elettori per titolo di attitudine personale: numero tale che mentre assicurasse ed organizzasse in certa guisa la difesa efficace degli interessi di quei due ceti in Parlamento ve li ponesse e mantenesse in condizione di minoranza.

Quale dovrebbe essere questo numero, quali le circoscrizioni elettorali corrispondenti, quale il processo di scrutinio? Nessuno pretenderà che io debba qui entrare in tali determinazioni che richiederebbero una base di laboriose indagini statistiche e la disamina dei varii meccanismi elettorali. A chi abbia in mano gli elementi e possegga la competenza che io non ho, credo il problema non debba, posto com'è, riuscire troppo arduo a risolvere.

Enuncio senza alcuna pretensione ed in modo generale un mezzo, la cui opportunità sarà forse contestabile, per ottenere un fine che non par dubbio sia giusto ed utile di proporsi e di conseguire. Pubblicisti così insigni si sono affaticati senza effetto visibile intorno al problema di estendere quanto più possibile il dritto elettorale, pur conservando la preponderanza alla coltura della mente ed all'educazione morale che io sono naturalmente inclinato a credere che possano opporsi chi su questo difficoltà alla risoluzione da me accennata. Basti per tutti il nome illustre del Mill il quale proponeva, come è noto, che ciascuno avendo un voto come cittadino e perciò interessato al buon andamento della cosa pubblica, coloro poi che a tale qualità unissero quella di proprietario, di fittaiuolo, di professore, di magistrato, e via dicendo, potessero cumulare in sè quale due, quale tre, quale più voti secondo il numero dei vari titoli d'elettorato che ciascuno possedesse. Con tutta l'ammirazione che ho per l'illustre pensatore mi fo lecito di dire che l'attuazione del suo pensiero implichi maggiori difficoltà che non la proposta da me abbozzata, ed inoltre che l'avere categorie diverse di elettori quale con uno, quale con più voti possa assumere l'apparenza odiosa di privilegio. E ciò assai più che non l'avere due categorie di elettori, gli uni per titolo di attitudine personale, gli altri come membri di classi che non debbano neppure esse venir defraudate di una rappresentanza.

Potrebbe, è vero, venirmi opposto che ci sarebbero, facendola a mio modo, anche due categorie di deputati, giacchè questi, pure avendo tutti uguali diritti, differirebbero per l'origine loro corrispondente alle due categorie di elettori da cui deriverebbero rispettivamente il proprio mandato, gli uni rappresentanti di classi determinate, gli altri rappresentanti di elettori alla spicciolata che si accordarono e vinsero nel nome di uno stesso candidato.

A me questa difficoltà non può parer grave, dal momento che, escluso il suffragio universale, il significato della mia proposta sta appunto nell'introdurre due gruppi di deputati come rappresentanti speciali di due classi. In ogni caso ripeto che mi preoccupo assai meno di trovare io il modo pratico di attuazione, il quale altri potrà facilmente escogitare assai migliore del mio, che non delle ragioni di giustizia che mi sembrano richiedere sia data una rappresentanza nella Camera a certi strati sociali, pur mantenendo ed anzi accrescendo in essa le condizioni necessarie al più retto esercizio del potere legislativo.

Un'ultima parola sull'opportunità di questa rappresentanza in generale, e finisco. Una volta che si propone di costituirla, sì, ma sempre in condizioni di minoranza, le idee giuste che tale rappresentanza così ristretta difendesse alla Camera, non sarebbero esse condannate *a priori* a soccombere? No, rispondo; perchè nei casi di evidente giustizia di quelle idee il voto dei più generosi si unirebbe a quello dei rappresentanti delle classi di cui venisse patrocinata la causa. Il culto del vero e del giusto non è morto nel mondo, e molto meno nel fiore della nazione, il quale dovrebbe sedere sui banchi parlamentari.

Inoltre l'estensione che già ebbe e può avere il diritto di suffragio per abbassamento di censo e di capacità in ossequio allo spirito democratico dei nostri tempi già introdusse o può introdurre nelle file del corpo elettorale alcune classi molto vicine a quegli ultimi strati sociali cui proporrebbesi ora di accordare una limitata rappresentanza.

Questo fatto basta a rendere tanto più probabile quell'accessione di voti che in certi casi sarebbe desiderabile pel trionfo della giustizia nelle leggi.

E poi, perchè tacerlo? Come un tempo lisciavasi la corte ora al clero, ora alle dame, così oggi molta gente fa la corte alle classi operaie anche senza amarle sinceramente, ma per farsene sgabello alla propria ambizione. Figuratevi come questa tattica verrebbe a fiorire maggiormente quando quelle classi potessero disporre di un certo numero di seggi nella Camera oltre che della facoltà che già hanno di distribuire corone, aureole di popolarità.

Anzi credo che di tutte queste influenze bisognerebbe tenere il debito conto per rinchiudere in giusti limiti il numero di deputati che sarebbero la rappresentanza diretta di tali classi. Questa dovrebbe essere forte abbastanza per escludere l'ignoranza o la scusa dell'ignoranza di certe pieghe sociali che spetti al potere legislativo di curare, forte abbastanza anche per isvegliare in quest'ultimo il senso de' suoi veri e indiscutibili doveri, ma non mai tale da soverchiare.

Se così fosse, la Camera ci guadagnerebbe di vedere più facilmente scossa certa fiacconaggine, e domate certe resistenze d'interessi contrarii alla giustizia. Come dice il nostro Giusti: « E quel sentirsele Dire in « presenza, Prova l'orecchio Della co- « scienza. »

D'altra parte i mali umori che covano e sono anzi dai tristi fomentati in certe classi, quando fosse aperta loro la via legale di espandersi, rimetterebbero certo della loro asprezza. Nelle conventicole segrete dove siano costretti a rifugiarsi quegli umori malsani divengono sempre più venefici che mai. Se a chi se li senta serpeggiare nel seno fosse concesso di esporre legalmente le cagioni che gli alimentano, essi dovrebbero subire, passatemi la metafora, una specie di nuova secrezione che li spoglierebbe della parte più virulenta. I propositi brutali che scoppiano senza freno in una conventicola settaria dove si è anticipatamente quasi sicuri del consenso di tutti non possono affacciarsi alla luce della pubblica discussione in un Parlamento senza avere prima costretto, volere o no, chi prende la parola a ruminarli un po' dentro il cervello, a farli passare per un esame di coscienza da cui escono mitigati e trasformati. Costringere chi ha torto a sentire il bisogno di farsi delle ragione da coloro cui si rivolge è un mezzo spesso efficace per farlo tornare, più o meno dentro la carreggiata. Quel po' di toletta fatta apposta per mostrarsi al pubblico migliore interiormente chi è costretto a farla.

E quando per effetto di un po' di moderazione da una parte e di un certo risveglio di sentimenti di equità e di filantropia dall'altra si arrivi a vedere le classi dirigenti fare qualche cosa di veramente utile, sia con leggi, sia con generose iniziative private, a pro delle classi sofferenti, lo stato delle loro relazioni si migliora. Le prime, invece di starsene a guardare neghittose e sgomente la marea che sale, sentiranno meglio i doveri della solidarietà sociali. Le seconde, invece di accumulare rancori implacabili e pronti a prorompere, dovranno riconoscere alcuni benefizi dallo spirito di giustizia e di benevolenza delle classi superiori, giacchè esse da sole sarebbero in minoranza nel paese legale. Nel cuore degli uomini non c'è peste per la gratitudine quando il bene che essi ricevono è una parte di quello che sono già in condizione di prendersi senza ostacolo. Ma se collocate alcune classi di faccia alle altre in modo che le prime si trovino più efficacemente spronate a migliorare la condizione delle seconde, e queste veggano trionfare l'equità a proprio vantaggio quando ancora non hanno in mano una forza prevalente, si può allora far luogo ad un ricambio fra loro di sentimenti migliori che non siano quelli di cieche invidie da una parte, di apatia e di resistenza non meno cieca dall'altra. In questo modo forse, [e] non altrimenti, si può fare argine alla marea.

Concludo: Il suffragio politico è una *funzione* diretta al conseguimento di un fine pratico, che è quello di avere buone leggi. Non spetta dunque come diritto naturale a tutti i cittadini in quanto tali, ma deve essere attribuito dalla legge a quelli soltanto che si presumono atti a quella funzione. Ma nella natura e massime nella società umana ci avviene di dover trattare non con enti semplici ed astratti, come le figure della geometria, ma al contrario molto complessi, e bisogna procedere per via di temperamenti e di contrappesi. Perciò siccome il suffragio politico distribuito con questo unico criterio non darebbe guarentigie sufficienti contro il pericolo di vedere più o meno sagrificato gli interessi delle classi sociali che non fossero rappresentate, così sorge in questa il *diritto* ad una certa rappresentanza; ma in tali limiti che invece di turbare il conseguimento del fine, che è senza dubbio quello di avere buone leggi, le renda anzi più agevole.

Che cosa richiedesi ad avere buone leggi? Mente, cuore, ed interessi che premano per ottenere giustizia. L'organismo elettorale da me divisato tenderebbe appunto a svolgere l'azione di questi tre fattori.

La ringrazio, egregio signor direttore, della cortese ospitalità accordatami, e la prego di credermi con particolare stima

Suo dev.mo

SETTIMIO PIPERNO.

Lettere Sarde

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Sassari, 18 febbraio.

Una buona notizia. La Giunta municipale di Sassari, lunedì passato, prese la deliberazione d'invitare, per mezzo dell'on. ministro dell'interno, i Sovrani, a venire nella prossima primavera in Sardegna. Non contenta però di questo ha anche pensato di commettere a un deputato dell'isola, che credo sia il barone Giuseppe Giordano, amico vostro e mio, di fare anche particolarmente e direttamente l'invito in nome della rappresentanza della città capoluogo della provincia nostra. Non è a dire quanto l'atto spontaneo ed unanime della Giunta municipale, sia tornato gradito alla massima parte dei cittadini. Se è vero, infatti, che i Principi di Savoia hanno avuto storicamente la prima volta il titolo di Re della Sicilia, è pur vero che questo titolo è stato più che confermato, consacrato poco appresso dalla devota fedeltà e dalla fidata ospitalità dei sardi, per l'appunto in quei momenti nei quali la stella radiosa di Casa Savoia fu leggermente velata e almeno impallidita dall'astro abbagliante della rivoluzione francese e dal genio terribile di Napoleone il Grande.

È dunque assai naturale che la famiglia dei nostri amati Sovrani dopo aver ricevuto la manifestazione grandiosa dell'affetto dei siciliani venga a ricevere la espressione dell'affetto dei sardi, la quale, se per avventura sarà più modesta, perchè seicentomila abitanti non possono aver la forza di due milioni, non sarà di certo meno profondamente sincera.

Ed ora eccomi a dirvi qualche cosa del nostro carnevale. Nella nostra città che, come città agricola e commerciale è molto positiva, il carnevale suol riuscire più o meno allegro a seconda dell'annata del vino e dell'olio che sono i nostri più importanti prodotti. E siccome quest'anno le olive sono molte e di ottima qualità il carnevale è grandemente animato, e più sarà da qui innanzi se il tempo continuerà a esser bello come oggi. Non crediate però che qui si faccia come a Roma, dove il popolino sta per buoni undici giorni di fila senza punto lavorare o lavorando ben poco. Qui nei giorni di lavoro si lavora, e nei giorni di festa si fa festa, e tutti allegri e contenti. Fanno solo eccezione della regola il giovedì grasso e gli ultimi due giorni, nei quali voi vedete andare in volta per la città le maschere anche di mattina.

In quei giorni di baldoria la banda municipale suona nelle ore pomeridiane o in piazza Castello o in piazza d'Italia, e tutti a ballare. E come segno di concordia, e di varietà ad un tempo, mentre attorno alla banda si ballano dei valzer, delle polke delle mazurke, ecc., in un canto della piazza c'è una parte non piccola della nostra popolazione di campagna che fa bravamente il suo ballo tondo e al suono di un'organino o al canto del nostro classico coro a quattro voci. Da tutti i lati della piazza, e potete pur dire delle vie, stormi di mascherine vestite in costume ed in mille foggie diverse, girano, corrono e si urtano senzachè siano rifiuti o mostri pure di accorgersene, e tiran via sfringuellando come tante singallegre, e facendo un chiasso da non si dire, per modo che le maschere di Roma, fatta proporzione del numero, sono di fronte alla vivacità di questo una vera inezia. E se sapeste quanto sono assassine queste mascherine nostre! Non vi fanno [grazia] di alcuno dei più piccoli segreti gentili del cuore per pochi che ne abbiate, talchè pare che quegli occhietti maliziosamente ladri e quei piedini da silfidi non abbiano fatto altro mai che guardar dentro le più riposte parti dell'animo vostro e tener dietro ai vostri passi.

Lunedì (14) vi fu il primo ballo al Circolo, e domenica il secondo veglione al teatro. Nè l'uno nè l'altro furono troppo frequentati, ma neppur tanto poco da non fare poi ballerini una piacevole serata.

Nel Circolo, si sa, era la parte più eletta delle famiglie di Sassari, cominciando da quella del prefetto, la cui signora è notata già per il suo geniale conversare e per il suo nobile portamento. Vorrei qui nominarvi una per una le altre signore e signorine che rendevano bella e gaia il trattenimento, e descrivervi, com'è costume dei corrispondenti, le ricche toelette delle une e delle altre; ma io non sono così ingenuo da farlo, non per altro, se non perchè, facendolo, temerei di dimenticare qualche signorina o qualche toeletta, ed in tal modo attirarmi gli sdegni implacabili di quelle che, senza volerlo, mi uscissero di mente. Il meglio è dunque non nominarne alcuna e lodarle tutte come si meritano, animandole a divertirsi con quella rimessa familiarità che accresce la confidenza reciproca e che, a parer mio, si conviene meglio ai convegni sollazzevoli di un Circolo composto di cittadini tutti rispettabili, ma di non eguale condizione domestica.

Delle opere musicali, che si danno nel teatro Civico, e della Compagnia cantante, vi discorrerò altra volta.

Tornando ora alle cagioni sostanziali dell'allegria del carnevale di quest'anno, una cosa sola manca: una più viva richiesta di partite d'olio, la quale mancanza tiene il prezzo del barile a trenta lire appena, mentre l'anno passato salì a quaranta ed anche a più. Cagione di questo, dicono, sia la legge in discussione sul corso forzoso che ha fatto ribassare alquanto l'aggio dell'oro, ed anche la concorrenza che fa all'olio d'oliva in Italia l'olio di cotone e di sesamo che ci viene d'oltre mare, onde l'approvazione illimitata che si dà qui alla nuova legge sugli olii della quale si è in questi giorni occupata la Camera dei deputati. Anche l'annata del vino è stata quest'anno più che discreta, se non per la quantità, che l'anno passato era maggiore, certo per la qualità, che è generalmente ottima. Oggi come oggi il vino di prima forza si paga a 50 centesimi il litro; ma vi si può aggiungere un terzo d'acqua senzachè per questo esso perda molto del suo vigore alcoolico.

Il vapore che avrebbe potuto essere qui da ieri a mezzogiorno e al tocco non è venuto che stamane, sicchè il corriere del Continente ha subito non meno di 24 ore di ritardo. Un amico di costà poi mi scrive, che una mia lettera del 7, impostata lo stesso giorno, gli giunse nientemeno che il 14, e così con tali lunghi giorni di ritardo!

Avviso all'egregio comm. Rubattino perchè metta in riposo una buona volta la sua famigerata *Umbria*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Brindisi, 22 *febbraio*. — La nostra città è destinata per la sua topografia e per lo storico ed economico svolgimento delle cose ad un avvenire sempre più bello e ad un reale progresso. Ciò non è chi non vegga e se ne convince lo stesso affrettato forestiero, il quale dalla tolda della nave che lo conduce dall'Oriente e dall'Australia ammira questo porto e questa rada, e già coglie nel rapido suo passaggio varie manifestazioni della vita commerciale che anima il paese. Molti però non sanno quale ricchezza potenziale ci circondi, sebbene l'agro brindisino sia tutt'altro che ignoto in Italia e specialmente ad agricoltori del Piemonte e della Lombardia. La nostra industria agricola è in via di continuo sviluppo, ricercati i nostri prodotti ed aperti ai nostri vini da un paio d'anni larghi sbocchi coll'estero e particolarmente colla Francia. Il nostro Comizio agrario spiega operosità ed intelligenza esemplari. La colonia agricola, dipendente da esso, ben regolata e prosperosa, con importanti esperimenti e speculazioni sul fondo *Flaminio*, e lo stesso bollettino che pubblica, provano quanto esso faccia. Di moltissimo però ancora abbiamo bisogno. Siamo circondati da oltre cinquanta mila ettari di Italia irredenta, per usare la tipica frase del Baccarini; abbiamo alle porte il disgraziato borgo di *Tuturano* colla malaria, ed una popolazione che lavorando troverebbe indubbiamente anche sestuplicata i mezzi di sussistenza con terre da mettere a coltura, mediante l'opera di almeno diecimila braccianti. Naturalmente le forze locali per quanto ben dirette e volenterose, sono lontane assai dal bastare a tanto. Noi, però, poco per noi propriamente domandiamo ma pel bene e del decoro della nazione. Qui bisogna, se non altro, e non certo a semplici parole, indirizzare parte dell'emigrazione, mentre invece si disperde all'estero con sì gravi iatture e disdoro del nome italiano. La nostra provincia non ci manca d'appoggio, per quanto il suo capo più che altro pensi alla politica, nè il governo affatto ci trascura, sebbene il rappresentante del collegio, più si occupi dei casi suoi e della sinistra dissidente che di quelli d'ordine generale di questo paese. Noi tuttavia vogliamo lasciare il prefetto ed il deputato nei loro fraterni amplessi. È però ben deplorevole che l'azione si spieghi nel prevalersi dell'amministrazione per fini politici, e che tale nome usurpano, ed il sacrificare distinti ed integerrimi funzionari. Meglio certo che le cose in tal modo non andassero e che una voce autorevole e simpatica non la troviamo che nel solo deputato di Campi.

Noi però soprattutto ci rivolgiamo agli elementi locali. Qui non mancano uomini intelligenti e patrioti e qui sodalizi che possono fare molto nel fecondo campo oggi dell'idea, domani dell'azione; qui infine un serio ed onesto periodico l'*Unione cittadina*, organo del Comitato Liberale-Costituzionale, che proseguirà la nobile missione di sostenere colla calma che danno l'intelligenza e la forza e che, entrando nel campo pratico, potrà riuscire utilissimo al nostro paese ed al suo avvenire.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci da Berna, 22 febbraio:

« Questa mattina l'Assemblea federale ha nominato il sig. Hoffmann membro del Consiglio federale, in rimpiazzo del defunto sig. Anderwert, con 88 voti contro 75, dati al sig. Bordes.

A presidente della Confederazione venne eletto il sig. Droz; vice-presidente il signor Bavier.

— Secondo un altro nostro dispaccio, la nomina del sig. Hoffmann ebbe luogo al primo scrutinio.

Il sig. Droz fu poi eletto presidente della Confederazione con 151 voti, ed il signor Bavier vice-presidente con 129 voti. »

FRANCIA. — I giornali ufficiosi francesi del 22 smentiscono la notizia *à sensation* del *Figaro* che all'Hâvre siano stati sequestrati 20 vagoni con cartuccie destinate alla Grecia, e che la prefettura della Senna avesse dato il suo consenso a quella spedizione.

— La maggior parte dei giornali repubblicani si dichiara soddisfatta delle dichiarazioni pacifiche del sig. Gambetta, ed in ispecie dell'interpretazione data al suo discorso di Cherburgo.

GERMANIA. — I giornali di Berlino del 22 non recano alcuna nuova notizia sulla crisi. La decisione è riservata all'imperatore ed in nessun caso avverrà prima del matrimonio del principe Guglielmo. Sebbene anche la *Post* faccia credere possibile un accordo, nei circoli politici nessuno vi crede seriamente, tanto più ch'è opinione generale che la dichiarazione fatta dal principe di Bismarck alla Camera dei Signori, sebbene diminuisca l'effetto della scena di sabato non conteneva nessuna parola cortese per il conte Eulenburg. Vi mancava infatti l'espressione di rammarico pel « malinteso. » Corre voce che anche il conte di Stolberg intenda dimettersi, forse perchè nella seduta di sabato disapprovò il procedere di Bismarck e più tardi ha tentato una riconciliazione fra il cancelliere ed il sig. di Eulenburg.

Il giudizio della stampa indipendente di tutti i partiti sul fatto è sempre favorevole al conte Eulenburg. La *National Zeitung* dice che alla sua entrata al potere il conte Eulenburg aveva molte prevenzioni contro di sè, mentre ora non ha che amici. Il partito liberale gli dev'esser riconoscente per aver combattuto il deplorevole scioglimento del Reichstag nel 1878 e per la leale applicazione della legge sui socialisti. La *National Zeitung* loda altresì la sua diligenza e competenza, egli lascierà fama d'uno fra i ministri più coscienziosi che abbia mai avuto la Prussia.

Lo stesso giornale dice di Bismarck che gli manca nella politica interna l'istinto sicuro che lo guida nella politica estera; dal 1878 egli commise una serie di errori.

— Si ritiene prossimo il ritiro del consigliere intimo von Philipsborn dalla direzione politico-commerciale e legale del ministero degli esteri.

— Per le feste degli sponsali di S. A. il principe Guglielmo, figlio del principe ereditario dell'Impero, che avranno luogo il 27, sono aspettati a Berlino oltre a tutti i principi tedeschi parenti della famiglia imperiale, S. A. R. il duca d'Aosta, il principe di Galles, il duca d'Edimburgo, l'arciduca Carlo Lodovico d'Austria, il principe ereditario di Svezia. Molte Corti estere si faranno rappresentare da apposite missioni straordinarie. I doni inviati dalle città, provincie, comuni, corporazioni, ecc., al principe, saranno esposti al pubblico dopo terminate le feste.

INGHILTERRA. — A Londra venne tenuto il 22 un *meeting* in favore della continuazione dell'occupazione di Candahar: venne data lettura di uno scritto di Vambéry a lord Lytton, in cui il celebre viaggiatore afferma che la rinuncia di Candahar danneggierebbe grandemente il prestigio dell'Inghilterra in Asia, poichè gli asiatici vi scorgerebbero soltanto una prova di debolezza. Vambéry assicura inoltre che l'occupazione di Candahar in circostanze ordinarie non sarebbe già un disavanzo, ma sarebbe molto utile per le Indie, poichè i candaharesi sono i migliori commercianti di tutta l'Asia centrale. Da ultimo, Vambéry dimostra che i russi, anche senza l'occupazione inutile di Merw, fra dieci anni si troveranno alle porte di Candahar.

— Domenica prossima, l'arcivescovo di Dublino farà leggere nelle chiese d'Irlanda una pastorale in cui è stimmatizzata l'alleanza di Parnell con Rochefort. In questa pastorale è detto: « La più terribile delle sciagure, peggiore di tutte le precedenti, minaccia ora l'Irlanda. Si cercano alleati per l'Irlanda fra quegli atei che hanno rovinata la loro patria e che vogliono distruggere le basi di tutte le religioni. Può la cattolica Irlanda tollerare una simile vergogna ed accordare la propria fiducia ad uomini che progettarono quella scandalosa alleanza? No, assolutamente; essi non ne sono degni. » La rottura fra Parnell ed il clero irlandese è quindi completa.

— Secondo lo *Standard*, un personaggio altolocato di Costantinopoli dichiarò al corrispondente del giornale che la Porta, prima anche del ritorno del sig. Goschen e del conte Hatzfeldt, si era posta d'accordo con la Germania e l'Austria, relativamente alle condizioni definitive della soluzione della quistione greca.

Il sultano avrebbe proposto, come *maximum* delle sue concessioni, di cedere tutta la Tessaglia in conformità alle decisioni della Conferenza di Berlino, e d'accordare la parte dell'Epiro che si trova al di là di una linea che va nella direzione del sud, partendo dalla frontiera della Tessaglia al monte Peristeri, attraversando l'Arta al monte Sideri, seguendo allora la catena di montagne sino al monte Kilerial, e che viene a terminare da questo punto al golfo d'Arta.

La Porta rifiuta così di cedere Janina, Metzowo e Prevesa.

TURCHIA. — Secondo il *Vakit* del 22, la Porta, in caso di una guerra colla Grecia, ha l'intenzione di chiamare la milizia della Rumelia orientale in rinforzo dell'esercito turco.

— Il colonnello Halid bey venne nominato comandante del porto di Prevesa; il colonnello Hussein bey a comandante del porto di Salonicco. Continua l'imbarco di truppe e di materiali da guerra per la Tessaglia.

RUMENIA. — In seguito al voto della Camera sulla insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni, si crede che il ministro della giustizia, Giani, si dimetterà. Il sig. Boerescu vorrebbe che si ritirasse tutto il ministero, avendo la Camera respinto il progetto ministeriale.

ROMA

Premi alle mascherate. — Il *giurì* del Comitato del carnevale che era nel suo palco a S. Carlo, dopo aver mostrata la sua soddisfazione applaudendo alle migliori mascherate, ha stabilito i seguenti premi:

Il premio di lire 2000 alla mascherata *Il pellegrinaggio alla Mecca*.

Il premio di lire 750 al carro dei *Gentiluomini sotto Carlo IX di Francia*: — inoltre lire 150 alla mascherata *Protezione degli animali e schiavitù dell'uomo*, la quale era formata di una graziosa ed elegante carrozzella tirata da sei cavallucci riccamente bardati che viceversa poi non erano altro che sei uomini che facevano l'ufficio di bestie tirando quella carrozza guidata da un cocchiere col muso di bestia, con un signore ed una signora [eppure] col muso di bestia che vi sedevano dentro.

Altro premio di lire 150 è stato accordato alla mascherata *S. Giorgio* col suo drago che invero assomigliava assai ad un coccodrillo. L'originalità dell'idea ha piaciuto al *giurì*, il quale ha decretato il premio.

Lire cento furono accordate alla comitiva dei cuochi, e i due stendardini, l'uno di seta celeste ricamata in oro, l'altro di seta bianca, alla carrozza di odalische ed alla mascherata *I selvaggi al polo*.

Feste notturne. — Il Politeama [è] ieri sera tornato alle antiche tradizioni. La festa data dal Comitato avea riempito il vasto teatro e le danze si mantennero animatissime fino alla fine.

L'attrattiva della serata fu un quartetto — tre pulcinelli ed una ciociara — che cantarono il *Funiculì-Funiculà*. Il soprano, dalla voce chiara e simpatica, era appunto la ciociara.. però con tanto di baffi. Il quartetto era sotto la protezione di Testi.

A Piazza Navona la folla era tanta, che la circolazione rimase per un pezzo interrotta.

Pienone pure al Costanzi e all'Alhambra.

Il corso di oggi. — Ecco il programma delle feste carnevalesche di oggi:

Corso con getto di fiori. Corsa dei Barberi.

Seconda ed ultima festa da ballo, data dal Comitato, all'Alhambra.

Premi alle migliori mascherate umoristiche. Mascherata in comitiva: 1.o premio L. 100; 2.o premio L. 50. Mascherata isolata: 1.o premio L. 50; 2.o premio L. 30; 3.o premio L. 20.

Festa da ballo al Costanzi, al Politeama ed in piazza Navona.

Questa sera poi, alle ore 10, avrà luogo il primo dei due gran balli in costumi che saranno dati nella sala dell'Associazione artistica internazionale. Come l'altro anno, anche quest'anno, in modo diverso, l'elegante sede del Circolo è stata appositamente addobbata.

Per lasciare al pubblico l'attrattiva della novità, ci riserbiamo di parlarne dopo la festa.

Per gli invitati è prescritto il costume o l'abito di società.

Visite. — Ieri mattina l'onorevole ff. di sindaco si è recato a far visita ai Principi di Svezia.

Il sindaco li ha invitati ad assistere allo spettacolo della corsa dai palchi del Municipio.

I granduchi di Russia si recarono, pure ieri, all'albergo del Quirinale a restituire ai principi di Svezia la visita che questi avevano loro fatta il giorno innanzi.

Carnevale... scolastico. — Alla scuola superiore Fuà Fusinato, in via della Palombella, le alunne, ottimamente preparate dall'egregia maestra di declamazione signora Giulia Massimi Bianchi, rappresentarono ieri, per la seconda volta, una di quelle graziose commedie educative della direttrice, signora De Gubernatis, che ebbero l'onore d'essere presentate al pubblico dal senatore Terenzio Mamiani in una stupenda prefazione al volume che le raccoglie.

Dell'intento educativo della commedia non vi è certo a dubitare; quello però che supera l'aspettativa è l'arte drammatica, di cui danno prova l'egregia autrice e le giovinette attrici.

Assistemmo ieri alla rappresentazione, e confessiamo di aver passato due ore molto bene. Nella commedia vi sono scene interessanti e commoventissime, mentre non manca in alcune altre quella *vis comica* che vi muove all'ilarità e vi riempie di buon umore.

Tanto l'autrice quanto le giovani attrici s'abbiano le nostre più sincere congratulazioni.

La sala era gremita di spettatori composti nella massima parte di signore, e siccome è mancato lo spazio per accoglierne maggior numero, lunedì vi sarà la terza rappresentazione.

L'assessore comm. Cruciani-Alibrandi e alcuni altri signori, appartenenti alla direzione delle scuole, erano presenti alla recitazione.

Munificenza reale. — Il Comitato del carnevale ha ricevuto da S. M. il Re l'offerta di lire duemila, le quali gli sono state trasmesse con una lettera gentilissima del comm. Visone.

Il Comitato del carnevale ha in parte raccolto i frutti della sua operosità. Non si può negare che gran parte della vivacità delle feste e della varietà dei divertimenti la dobbiamo ai componenti del Comitato, i quali non hanno lasciato nulla intentato perchè il tutto riesca con la più grande soddisfazione del pubblico.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
25 febbraio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	761,0	1/4 cop.	—	8,5	-3,3
Domodossola	765,0	tutto cop.	—	10,3	0,4
Milano	765,5	sereno	—	11,2	1,3
Venezia	765,8	1/4 cop.	tranq.	7,1	-0,8
Torino	763,7	1/2 cop.	—	9,6	1,8
Parma	766,0	1/4 cop.	—	9,1	-0,5
Modena	766,0	1/4 cop.	—	8,0	-0,5
Genova	764,3	tutto cop.	tranq.	0,9	6,8
Pesaro	765,8	sereno	tranq.	0,3	-0,6
Porto Maurizio	764,2	3/4 cop.	l. mosso	11,9	7,5
Firenze	765,8	tutto cop.	—	12,0	0,8
Urbino	766,0	sereno	—	3,8	0,0
Ancona	765,0	sereno	calmo	9,3	3,7
Livorno	764,3	tutto cop.	mosso	13,4	7,5
Città di Castello	766,7	1/2 cop.	—	8,2	-1,4
Camerino	766,7	1/2 cop.	—	4,2	0,6
Aquila	766,6	sereno	—	9,3	-1,8
Roma	768,2	6/10 cop.	—	13,0	4,4
Foggia	766,0	sereno	—	12,5	0,8
Napoli	765,2	1/4 cop.	tranq.	12,3	4,8
Potenza	767,0	1/4 cop.	—	7,5	-2,3
Lecce	766,2	sereno	—	11,0	0,6
Cosenza	767,2	sereno	-	10,2	1,2
Cagliari	762,8	tutto cop.	agitato	16,0	10,0
Palermo	765,1	1/4 cop.	tranq.	14,5	6,3
Caltanisett.	767,4	sereno	—	9,0	3,0

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Presidente comm. Cardona — P. M. Viral
Dif. Crispolti.

In un giorno non precisato del mese di maggio 1880, il cantiniere (borghese) del 2° reggimento bersaglieri, accasermato nel quartiere di S. Francesco a Ripa, entrato nella cantina, si accorse che il cassetto del suo banco era stato forzato, e da esso mancavano lire 25, della carta da lettere, buste, filo e scatolette di lustro da scarpe che il cantiniere Pittori Stefano vendeva ai soldati; più si avvide della mancanza di vari oggetti di biancheria e di qualche commestibile. Vennero fatte le più diligenti ricerche per scoprire il ladro, ma inutilmente.

Nella notte dal 3 al 4 luglio, circa le 2 ant., il sergente di guardia, Guerra, fu destato dal caporale, il quale lo avvertì, che, avendo veduto un lume nella cantina del Pittori, si era avvicinato, che una scala era appoggiata al muro sotto un piccolo finestrino che dava nella cantina, e che un individuo stava forzando il bancone, coll'intenzione palese di rubare ciò che in esso eravi contenuto.

Il sergente Guerra si portò sul luogo con alcuni uomini, picchiò alla porta, ma nessuno rispose; reiterando l'intimazione di aprire, e chiedendo nel tempo istesso a quell'individuo che facesse lì dentro, quest'ultimo rispose: « Entrate e vedrete. » In questo frattempo, per ordine del sergente, fu mandato a chiamare il cantiniere, perchè venisse con la chiave, onde poter aprire.

Infatti, avuta la chiave si aprì; il mariuolo erasi posto dietro la porta, nella speranza di poter fuggire appena entrati gli altri, ma fece i conti senza l'oste, poichè l'oste appunto che era rimasto di fuori lo arrestò, consegnandolo ai soldati.

Venne riconosciuto per Costanzo Casimiro, d'anni 22, da Castelforte (Gaeta) soldato del 2° reggimento bersaglieri 16.a compagnia.

Chiestogli che stesse facendo, rispose che essendosi addormentato mezzo ubbriaco nella cantina, la sera innanzi, e non essendo stato osservato, lo avevano chiuso dentro. La scala apposta al muro, sotto la finestra che dava nella cantina, il cassetto rotto, due scatole di sigari, spostate dal luogo in cui erano state lasciate dal Pittori, tutto servì a smentirlo, non lasciando alcun dubbio sulla sua reità. Questa scoperta, condusse poi all'altro resultato, cioè, di scoprire nel Costanzo istesso l'autore del primo furto commesso nel maggio, poichè indagando, si seppe che appunto da quella prima epoca, il suddetto aveva venduto ai suoi compagni, della carta da lettere, delle buste, del filo, e delle scatole di lucido, cose tutte che confrontavano con gli oggetti in prima derubati al Pittori.

Trattandosi di un furto fatto non a un militare, ma ad un borghese, l'autorità militare, lo abbandonò al giudizio della Corte d'assise, la quale dietro il verdetto affermativo dei giurì ha condannato l'imputato a 3 anni di reclusione militare, essendo in facoltà della Corte di infliggergli tal pena.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un dispaccio da Ferrara ci annunzia che la seconda rappresentazione dell'*Ugo e Parisina*, opera del maestro Bergamini, confermò lo splendido successo della prima. L'autore ebbe ventitrè chiamate. Vari pezzi furono replicati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ferimento grave. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 23:

« La notte scorsa - verso il tocco e mezzo - succedeva in piazza del Carmine un tristissimo avvenimento.

Certo M. Stefano, giovane ammonito, figlio di un mugnaio, aveva rubato nel molino del proprio padre 22 chilogrammi di farina, che valevano circa 5 lire.

Due suoi fratelli s'accorsero del furto ed inseguirono il ladro fino alla piazza, dove lo seppero raggiungere.

Quivi successe tra fratelli una colluttazione. Il M. Stefano difendeva armata mano il suo bottino. Per somma sventura capitò sul luogo il facchino Peverin Andrea, il quale si fece ad intromettersi nella rissa per pacificare i contendenti.

Ma lo Stefano imbestialito, pronunciando delle fiere parole, lanciò al Peverin un colpo formidabile di punta al fianco sinistro - un colpo, che forse altrimenti era destinato ad uno dei fratelli.

Quindi il feritore si dava alla fuga ed è tuttora latitante.

La forza pubblica lo insegue attivamente.

Il Peverin venne ricoverato all'ospedale; il suo stato è gravissimo ».

Rissa fra guardie daziarie. — Il *Progresso* di Perugia annunzia che la mattina del 20 alle Fontivegge accadde, per motivo d'interesse, una rissa fra le guardie daziarie, e quelli, sfoderate le daghe, ed una di esse cacciato di tasca un ronchetto, si menarono colpi producendosi lievi ferite. Sembra che quivi non avessero terminata la questione poichè incontratisi di nuovo al Borgo S. Antonio, vennero per la seconda volta alle mani. Furono però separate dai cittadini che si abbatterono nella zuffa.

Un figlio di A. Manzoni. — I giornali di Milano annunziano che da qualche giorno il figlio, Enrico, di Alessandro Manzoni, addetto alla Biblioteca di Brera, dava segni di esaltazione mentale. Non parlava che di onori e di ricchezze. Pensava e diceva di voler comperare varie ville, vari palazzi.

Si scrisse a Lecco per informarne il figliuol suo, e questi, venuto tosto a Milano, credette bene affidare il povero malato alla Casa di salute Dufour a San Vittore.

L'Enrico Manzoni da quasi dieci anni copriva il posto di distributore di terza classe alla Biblioteca braidense; e in tutto questo tempo non aveva mai dato segni di esaltazione mentale; anzi era assiduo e solerte lavoratore.

Fuga di carcerati. — Ieri l'altro tre noti malandrini, uno dei quali detto *Nanni*, ladro famoso, riuscirono ad evadere dalle carceri di Piacenza servendosi di una fune che la mattina successiva fu vista a penzolare dal muro di cinta delle carceri stesse.

Finora la forza pubblica non potè impadronirsi dei fuggitivi.

Scene di sangue. — Nel *Plebiscito* di Catania leggiamo:

Domenica alle ore 6 1/2 pom. in piazza del Duomo a poca distanza dal palazzo municipale due cocchieri, già in dissapore da qualche tempo per ragion di mestiere, vennero a diverbio e passati a vie di fatto; uno di essi vibrò all'altro due colpi di coltello, ferendolo lievemente alle spalle; mentre questi vedendosi ferito estrasse il revolver ed esplose due colpi ferendo gravemente l'avversario al basso ventre.

Accorsero allora il comandante le guardie municipali sig. Ajello con tre suoi dipendenti ed arrestarono il ferito dai colpi di coltello, mentre l'altro semivivo soccombeva in taberna, ove pochi istanti dopo cessava di vivere.

Intanto una delle guardie municipali più zelanti, seguendo il ferito al palazzo di città, riportava ad opera di mano ignota una ferita alla coscia con arma da taglio e punta guaribile in 8 giorni.

Il Corriere di Cremona. — Ci scrivono da Cremona che la direzione del *Corriere* di quella città, giornale quotidiano, fu assunta dal sig. Luigi Filippo Bolaffio, già direttore e redattore di giornali moderati devotissimo ai principii del partito costituzionale.

Il giornale sosterrà energicamente le idee del partito e noi gli auguriamo prospera e brillante esistenza, della quale sono guarentigie l'ingegno del direttore e il favore che in quella patriotica e intelligente città hanno i principii di cui il *Corriere* è interprete.

Pubblicazione. — Il comm. Giuseppe Finzi, deputato al Parlamento, ha pubblicato la commemorazione da lui letta nella seduta dell'Associazione costituzionale di Mantova in lode del senatore conte Giovanni Arrivabene. È superfluo dire che il sentimento patriottico più elevato inspira queste pagine e che l'omaggio reso alla memoria dell'illustre cittadino, precursore del movimento nazionale, è eloquentissimo e commovente. Niuno poteva meglio del patriotta Giuseppe Finzi parlare dei servigi resi alla causa nazionale dall'eminente gentiluomo lombardo, e questo discorso di Giuseppe Finzi resterà come una delle corone più belle deposte sulla tomba del compianto, virtuosissimo italiano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. R. decreto 2 dicembre, che erige in corpo morale l'asilo infantile di Viterbo.

2. R. decreto 2 dicembre, che sopprime il Monte frumentario di Castelnuovo Cilento e ne investe il patrimonio a favore del locale Monte pecuniario.

3. R. decreto 23 dicembre, che autorizza la borgata Civitaretenga a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali separate da quelle del rimanente del comune di Navelli.

4. R. decreto 3 febbraio che abilita ad operare nel regno la « Società anonima dei tramvia a vapore della provincia di Alessandria, sedente a Bruxelles.

5. R. decreto 5 dicembre che accerta nelle somme esposte negli annessi elenchi le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio e indicati negli stessi elenchi.

6. R. decreto 23 dicembre che cambia il nome della borgata Granellone di Pallanza in quello di Granellone Toce.

7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

IL PROGETTO DI LEGGE
PER ROMA

Onde prender parte alla discussione generale del progetto di legge pel sussidio governativo alla capitale, che è all'ordine del giorno della Camera pel 7 marzo, sono iscritti *contro* gli onorevoli Sanguinetti, Toscanelli, Maiocchi, Saladini, Mussi, Folcieri e Borti Ferdinando; in *favore* gli on. Ruspoli Augusto, Odescalchi, Teano, Massari, Ruspoli E., Giovagnoli, Brunetti.

IL PROGETTO DI LEGGE
SUL CORSO FORZOSO

Si assicura che la discussione negli Uffici del Senato del progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso e di quello sulle pensioni comincerà martedì 8 marzo.

IL SENATORE PEPOLI

Alla Commissione Reale d'inchiesta sulle Opere Pie fu ieri comunicata la notizia, della quale facciam cenno, con sincera soddisfazione, che la malattia del senatore Gioachino Pepoli è entrata in una fase di lieve miglioramento. Speriamo che il miglioramento continui.

IL GENERALE GARIBALDI
AL SINDACO DI ALASSIO

Prima di partire per Caprera, il generale Garibaldi ha indirizzato al sindaco di Alassio la seguente lettera:

Alassio, 22 febbraio.

Ill.mo sig. Sindaco,

Spero imbarcarmi posdomani, 24, per Caprera. Parto riconoscentissimo alle gentilezze vostre e di tutta questa egregia popolazione, tra cui, oltre ad un clima benefico, trovai la più cordiale e generosa ospitalità.

Potendo sarò fortunato di rivedere questa interessante spiaggia della Liguria.

Dev.mo vostro G. GARIBALDI.

I VINI GESSATI

Dal ministero d'agricoltura e commercio fu indirizzata la seguente circolare ai presidenti dei Comizi agrari od Associazioni agrarie, ai presidenti delle Camere di commercio ed ai prefetti e sotto-prefetti del regno:

« Roma, 22 febbraio 1881.

« Mi affretto a notificare alla S. V. ed a tutti coloro che possono avervi interesse che, per recente disposizione del ministero del commercio francese, a cominciare dall'agosto prossimo, non saranno tollerati nel commercio e nel consumo in Francia quei vini che conterranno in un litro più di due grammi di solfato di potassa, sia che questo risulti dal gessamento del mosto o dal miscuglio diretto di gesso ed acido solforico col vino, sia in qualunque altra maniera.

« Si avverte pertanto che la quantità massima di gesso che può essere aggiunta ad ogni ettolitro di mosto, senza oltrepassare i 2 grammi di solfato di potassa per ogni litro, è di 160 grammi, se cotto, di 200 grammi, se cristallizzato.

« La prego di dare la massima pubblicità a questa notizia, onde i nostri produttori e commercianti siano in tempo utile avvisati di questa nuova disposizione del governo francese.

« Per il ministro
« AMATEIS. »

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

Il signor ingegnere Andreuzzi, ispettore capo-sezione del Mantenimento per le Ferrovie Romane a Napoli, ha compilato di sua iniziativa un progetto per la diramazione dalla stazione di Napoli al porto.

Il giorno 10 del corrente mese ebbe luogo la già da noi annunziata visita di ricognizione del tronco delle ferrovie di Sicilia da Favarotta a Licata. La Commissione ha constatato che il tronco avrebbe potuto essere aperto all'esercizio pel 24 corrente per viaggiatori e merci a grande velocità. In seguito di ciò, il ministero dei lavori pubblici ne ha autorizzato il servizio pubblico pel detto giorno.

Per ora i treni percorreranno la deviazione provvisoria appositamente costruita in corrispondenza della galleria del Fucilo, la quale galleria richiede ancora parecchio tempo per essere compiuta.

Su richiesta della Società della ferrovia sicula occidentale, il ministero dei lavori pubblici ha nominato la Commissione governativa che deve procedere alla visita di ricognizione del tronco di strada ferrata da Partinico a Castellammare del Golfo, della lunghezza di chil. 20, per poter aprire il tronco medesimo all'esercizio. Si ritiene che il pubblico servizio possa essere attivato pel 1° dell'entrante marzo.

Coll'apertura di questo tronco, di tutta la linea Palermo-Marsala-Trapani non rimane in corso di costruzione che il tratto da Castellammare del Golfo a Castelvetrano, della lunghezza di circa 48 chilometri, i cui lavori sono molto avanzati e ne permetteranno fra qualche mese l'apertura all'esercizio.

Interessi commerciali marittimi

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Annunziamo con piacere che, fino dal 17 corrente, si è costituito nella nostra città un cospicuo gruppo di promotori per l'instituzione in Venezia di una Società anonima di navigazione, sotto il titolo di *Adriatica-orientale*, per una linea di navigazione a vapore da Venezia a Costantinopoli e Odessa, e viceversa, toccando i principali porti del Jonio, della Dalmazia, dell'Albania e della costa d'Italia.

Il capitale sociale dovrebb'essere di due milioni e mezzo, ripartiti in azioni da lire 1000; la Società avrebbe quattro piroscafi di tonnellate 1,200 di portata in peso morto, e si baserebbe sull'appoggio di una sovvenzione governativa d'italiane L. 21 per ogni lega marittima di percorrenza.

Ecco i nomi dei benemeriti promotori:

Principe G. Giovanelli	L. 250,000
Barone Franchetti	» 250,000
Fratelli conti Papadopoli	» 150,000
Cav. Giacomo Levi	» 50,000
Fratelli Vianello-Moro	» 80,000
Antonio A. Vianello	» 20,000
Totale	L. 800,000

UN' AGGRESSIONE

Lettere da Ancona confermano la notizia, ieri comunicataci da un nostro dispaccio particolare, che il sig. Alessandro Luzio, valentissimo redattore del giornale liberale-moderato l'*Ordine*, fu aggredito, l'altra notte, in una via oscura di quella città da quattro individui, che sono considerati come ascritti al partito repubblicano.

L'aggressione fu perpetrata un'ora dopo la mezzanotte.

Il coraggioso giovane non si smarrì e aiutato da un amico sopraggiunto, lanciò a terra uno degli assalitori e si difese dagli altri.

I quattro eroi, dice una delle lettere che abbiamo ricevute, avevano guardate le spalle da altri tre, pronti ad accorrere in difesa loro e che li eccitavano colle parole e cogli atti.

L'aggredito sporse querela ieri mattina all'autorità giudiziaria contro gli assalitori.

In Ancona si spera che l'autorità giudiziaria procederà con sollecitudine ed energia. Nella cittadinanza il fatto produsse grave impressione.

Il giornale l'*Ordine* non ci è ieri pervenuto. Esso doveva contenere la relazione dell'accaduto, scritta dallo stesso signor Luzio.

CONSOLI D'ITALIA IN FRANCIA

Il *Journal officiel* del 23 annunzia che fu conceduto l'*exequatur* al cav. Candido Alessandro Negri, console generale d'Italia a Parigi e al cav. Spagnolini, console generale d'Italia a Marsiglia.

LE PROVE DEL *DUILIO*

(**Dispaccio partic. dell'Opinione**)

Gaeta, 25 febbraio (ore 4 30 pom.) — I nuovi tiri d'artiglieria eseguiti a bordo del *Duilio*, sono riusciti stupendamente. Oggi è stato tirato un colpo a 90 gradi in caccia con splendido risultato.

IL GENERALE MILON

Nelle condizioni di salute del generale Milon, ministro della guerra, notavasi ieri un lieve miglioramento, che auguriamo progredisca.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 24. — Il delegato per la conferenza dei quattro Stati riguardo alle ferrovie, è partito per Vienna.

Protic, inviato serbo a Pietroburgo, è surrogato da Horvatovic.

Berlino, 24. — Seduta del Reichstag. — Discutesi il bilancio in prima lettura.

Il segretario del Tesoro dichiara che l'esercizio 1879-80 dà un eccedente di 23 milioni di marchi, che il bilancio 1881-82 presenta una maggiore entrata di 26 milioni nei cespiti delle dogane e dei tabacchi, e una maggiore entrata di 24 milioni e 1/2 nelle quote matricolari. Le spese permanenti sono aumentate di 22 milioni in confronto dell'esercizio dell'anno scorso. L'esercito vi partecipa con 17 milioni. Le spese straordinarie sono diminuite di 0 milioni, senza calcolare i 23 milioni per la nuova formazione dell'esercito. Le entrate permanenti aumentano di 8 milioni.

Richter dice che è doloroso di vedere che in Prussia e nell'impero tutto riposi sopra il gran cancelliere, e che questo regime personale è causa di disordini.

Bismarck risponde che, alla sua età e dopo i servigi prestati, sarebbe difficile di correggerlo, e che bisogna prenderlo come egli è, ovvero rimuoverlo. Egli soggiunge che nessun paese può ravvisare l'avvenire con maggiore tranquillità e sicurezza della Germania; che prima di tutto il cancelliere è responsabile verso l'imperatore, e che un cancelliere timido, il quale ascoltasse le opinioni dei partiti, sarebbe inutile.

Il principe respinge quindi il rimprovero di avere cambiato di opinioni; per lui la questione consiste nell'ottenere la prosperità della patria; che ciò si possa ottenere con una politica conservatrice liberale, ovvero con una dittatura, è questa una questione d'ordine secondario; egli prende l'una o l'altra come crede più utile pel suo scopo principale.

Londra, 24. — Ieri Gladstone, discendendo dalla carrozza mentre entrava nella sua casa, sdrucciolò e cadde urtando colla testa sulla predella della carrozza. Egli riportò una profonda ferita e fu costretto a mettersi a letto.

La circolazione delle carrozze è proibita in Downing-Street.

Genova, 24. — È partito per la Plata e scali il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio.

Alassio, 24. — Il generale Garibaldi, in benissima salute, salutato dalle autorità municipali e dalla popolazione, imbarcossi sul vapore *Cristoforo Colombo* e partì per Caprera.

Madrid, 24. — Il re firmò stamane un decreto che nomina il marchese di Campo Sagrado ministro a Pietroburgo. Egli partirà dopo il carnevale.

Parigi, 24. — Seduta del Senato. — Il duca di Broglie interpella circa la missione del generale Thomassin e l'invio di armi in Grecia; egli dice che le spiegazioni date dal ministero alla Camera sono insufficienti e fa molte allusioni al governo occulto di Gambetta.

Il ministro Ferry risponde ripetendo le spiegazioni date lunedì alla Camera dei deputati; constata che il governo proibì l'invio delle armi e delle cartuccie appena ne ebbe conoscenza, ed afferma che non uscì dalla Francia neppure una cartuccia.

Il Senato approva con 166 voti contro 112 l'ordine del giorno puro e semplice.

Londra, 24. — Si spera che l'incidente avvenuto a Gladstone non abbia alcuna funesta conseguenza, ma però gli è necessario un riposo di alcuni giorni.

Londra, 24. — Camera dei Comuni. — Guest dice di aver ricevuto un telegramma il quale assicura che il bey di Tunisi ha chiesto la protezione dell'Inghilterra.

Dilke risponde che nessuna domanda del bey è pervenuta al ministero degli affari esteri.

Rispondendo poi a Wolff, il ministro soggiunge che il governo non può dare alcuna spiegazione sopra affari ancora pendenti, che il governo fu informato di una conversazione fra il bey e il console francese, ma che egli non può darne comunicazione.

Il ministro, rispondendo a Fowler, dice che il rapporto sull'abolizione del corso forzoso in Italia, ricevuto da sir A. Paget, sarà presentato al Parlamento, e che ricevette pure un opuscolo dei ministri Magliani e Miceli.

Il marchese di Hartington annunzia l'accidente avvenuto a Gladstone ed esprime la speranza che Gladstone potrà assistere alla seduta di lunedì. Egli soggiunge che il ministro non ha alcuna intenzione di presentare lunedì il bilancio della guerra.

La Camera decide con 371 voto contro 53 di terminare alle ore 7 la discussione del rapporto sul progetto relativo alla coercizione in Irlanda.

Londra, 25. — Il *Daily News* dice che la Porta decise di non fare alcuna nuova concessione alla Grecia.

Lo stesso giornale annunzia che ieri fu sottoscritto il trattato fra la Russia e la China.

Il *Daily Telegraph* dice che il sultano ordinò l'acquisto di sei porta-torpedini in Inghilterra.

Londra, 25. — La Camera dei Comuni ha aggiornato la terza lettura del progetto di coercizione.

Gladstone continua a migliorare.

Berlino, 25. — L'imperatore non ha ancora preso alcuna decisione riguardo alla dimissione del conte Eulenburg.

Tutte le voci riguardo all'eventuale suo successore sono infondate.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	25
Rendita italiana 5 0/0	90 55	90 40
» » 3 0/0	—	—
Certif. Tesoro em. 1860-64	—	—
Prestito Romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Rendita austriaca	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Generale	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	900 —	—
Anglo-Romana ill. gas	—	—
Compagnia fond. italiana	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferrate meridion.	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—
Pio Ostiense	—	—
Soc. ital. condotte d'acqua	—	—
Soc. Acqua Pia, obblig.	—	—

FIRENZE	24	25
Rendita italiana 5 0/0	90 82 1/2 f	90 45 f
Napoleoni d'oro	20 96	20 [illegible]
Londra 3 mesi	25 28	25 30
Francia a vista	100 90	100 [illegible]
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Azioni Banca Nazionale	871 —	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	820 —	—
Credito mobiliare	887 1/2	884 —
Azioni Fondiaria	—	—

PARIGI, 25 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 10	85 15
» » 3 0/0	83 92	83 90
» » 5 0/0	119 40	119 50
Rendita italiana 5 0/0	90 40	90 25
Ferrovie romane	—	—
Obbligazioni romane	—	—
Cambio su Londra, a vista	—	25 35 —
Banca ipotecaria	—	730 —
Consolidati inglesi	99 5/16	99 6/16
Obbligazioni lombarde	—	384 —
Cambio sull'Italia	—	—
Rendita turca	13 30	13 37
Banca di Parigi	1230 —	1215 —
Tunisina	—	337 —
Egiziano 6 0/0	362 —	361 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	97 1/2	97 —
Rendita spagnuola esterna	21 3/8	21 3/8
Banca di sconto di Parigi	—	845 —
Prestito orientale russo	—	62 1/4
Rendita austriaca nuova	—	78 7/8
Argento fino	—	137 —
Credito fondiario	—	1072 —
Fondiaria	—	612 —
Unione generale	—	1108 —

VIENNA	23	24
Mobiliare	296 80	296 90
Lombarde	107 75	108 —
Banca anglo-austriaca	125 75	130 —
Austriache	293 25	294 75
Banca nazionale	816 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 30 —	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 35
Cambio sopra Londra	117 75	117 65
Rendita austriaca	76 35	76 20
» » in carta	73 70	73 70
Union-Bank	129 80	131 —
Rendita austr. nuova (oro)	89 70	89 70
Rendita ungherese nuova	112 30	112 37

BERLINO	23	24
Mobiliare	531 —	530 —
Austriache	512 —	515 —
Lombarde	190 —	191 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1/2	20 37
Rendita italiana	90 —	89 70
Detta (fine mese)	89 60	89 70
Azioni tabacchi	—	—
Obblig. Regia tabacchi	101 75	101 75
Rendita turca	13 75	13 90
Prestito russo	97 —	97 10
Prestito russo orientale	61 90	61 75
Argento (per chilogr.)	—	—
Rublo	214 80	214 —

LONDRA	23	24
Cons. inglese	99 3/8 a — —	99 3/8 a — —
Rendita ital.	89 1/4 a — —	89 1/4 a — —
Spagnuolo	21 1/4 a — —	21 1/4 a — —
Turco	13 1/2 a — —	13 1/4 a — —
Egiz. nuovo	71 1/2 a — —	71 3/8 a — —
Ottomano (71)	73 — a — —	73 — a — —
Argento fino	52 1/4 a — —	52 1/2 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea e spazio di linea di 7 punti

Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati la quarta pagina	» 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	» 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

Orologeria DI GINEVERA

Orologi d'ogni genere GARANTITI
PREZZI MODERATISSIMI
Via Due Macelli, 108
ROMA.

NON PIU MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarree, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca « di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi « indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, « la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e « nelle paste cagiona la spaventevole mortalità nei fanciulli, 51 per 100 « il primo anno, ed ancora 25 per 100 di più, avanti il settimo anno e « di moltissimi adulti nutrendosi di pane) è il nutrimento per eccel- « lenza che, solo, basta per assicurare la prosperità dei fanciulli; molte « donne e fanciulli vittime d'atrofia e debolezza estrema, sono stati « perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. » — 34 anni di successo, 100,000 cure comprese vi quella della signora duchessa di Castelstuart; del duca di Pluskow; della signora marchesa di Brehan, del lord Stuart di Decies, pari d'Inghilterra; signor dottore prof. Dédé, ecc.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattia di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervosa e melanconia: tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet: istitutore a Eynancas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudore notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano. la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonery, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Backer, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Berutti, farm., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 98 — Rocco Chieco, via Maddalena, 46 — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 46 — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpiori, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

STORIA DELLA NATURA narrata popolarmente da *P. C. Pouchet* tradotta da *Michele Lessona* Professore di Zoologia nella Università di Torino.

1 volume in grande formato di pagine 356, Seconda edizione illustrata da 325 incisioni in legno, Milano 1872 Prezzo L. 7 franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via del Seminario n. 87, Roma.

N. B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cen. 30.

ARITMETICA del **NONNO** storia di due piccoli negozianti di mele narrata da *Giovanni Macé* autore della storia di un boccone di pane e dei servitori dello stomaco. Traduzione di A. PANIZZA, sulla IX edizione Francese fatta col consenso dell'autore.

Seconda edizione un volume di pagine 136 Milano 1875.

Prezzo Lire UNA Franco di posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del Giornale Opinione, via del Seminario, N. 87, Roma

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all estero contro vaglia postale, chi desidera l invio raccomandato aumenti cent 30.

L'ABBICI di chi lavora per **Edmondo About** 1 volume di pagine 204 Milano 1879. — Prezzo Lire DUE Franco di posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

LE STELLE CADENTI

TRE LETTURE

DI

DI G. V. SCHIAPPARELLI

Il nome dello Schiapparelli gode fama europea. La Società astronomica di Londra gli decretava l'anno scorso la medaglia d'oro La sua teoria sulle relazioni fra le stelle cadenti e le comete, fu ammessa nella scienza. Egli la esplicò con abbondanza di prove in dotti volumi; ora egli la rende popolare, la espone al gran pubblico con queste tre letture. Lo Schiapparelli è della scuola italiana dei grandi scienziati: dotto profondo e scrittore limpido e elegante. Tutto ciò che si conosce sulle stelle cadenti è qui riassunto con una chiarezza ed una amabilità, che farà leggere il libro ai più profani. E un bell'esempio che dà un sì eminente scienziato non isdegnando di volgarizzare egli stesso la scienza: e con lue non si corre pericolo di cadere in fallo.

Un Vol con 7 tavole litogr. L. 1 50 franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione* via del Seminario, N. 87, Roma.

BN. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

EDMONDO DE AMICIS

LA VITA MILITARE. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore, con l'aggiunta di 2 nuovi bozzetti. Un elegante volume in-16 di 484 pagine . . . . . L. 4 —
NOVELLE. Nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore. Un volume con 7 incisioni di *V. Bignami*, 2 impressione 4 —
OLANDA. Quinta edizione riveduta dall'autore . L. 4 —
MAROCCO. Un volume in-16 di 488 pag. Sesta ediz. . L. 5 —
COSTANTINOPOLI 2 volumi. Decima edizione. . . L. 6 50
RICORDI DI LONDRA. Settima ediz. . . . . L. 1 50
RICORDI DI PARIGI. — Il primo giorno a Parigi - Uno sguardo all'Esposizione - Vittor Hugo - Emilio Zola. - I Parigini - Un volume in-16 di 400 pag. Quarta ediz. L. 3 50
RACCONTI MILITARI. Libro di lettura ad uso delle scuole dell'esercito. Nuova edizione riveduta e completamente rifusa dall'autore. (Estratto dalla *Vita Militare*) . . L. 1 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese di affrancazione all'agenzia d'Annunzi del Giornale « L'Opinione » Via del Seminario n. 87 — Roma.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Po del	1875
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, summacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRAMTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizz : per lettere o telegrammi **Guppy e C. Napoli.**

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI.

LE ERNIE si curano unicamente collarazionale applicazione di buoni cinti specialità della Fabbrica Invernizzi dove si trova un ricco assortimento di calze per vene varicose, ventriere, clisopompe ecc.

Si costruiscono **Apparecchi Ortopedici** su misura per correggere le deformità del tronco e degli arti, secondo gli ultimi dettami della scienza

Prezzi fuori concorrenza.

Roma Corso 49 Dirimpetto all'Ospedale di S. Giacomo.

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Paris — Vienne

FER-DIASTASE ASSIMILABLE del Dr V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati. Il Ferro combinato alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'anemia, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot

Soli Depositari per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Sala 16 — Roma, Via Pietra 91. Vendita in tutte le Farmacie.

In Roma nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico — Beretti G. — Donati Domenico — C. Parenti — G. Bacher e C. — Garinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Siciliani — Società farmaceutica Romana.

PROVERBI spiegati al popolo da *Fanny Ghedini-Bertolotti* opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 78 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

DUE MILIONI DI DOLLARI DI PERDITA!

Questa imponente perdita costringe la prima fabbrica in Società d'orologi nell'America Settentrionale di sospendere l'ulteriore fabbricazione e di alienare, o per meglio dire

!! DI DONARE !!

l'enorme deposito in orologi Remontoir d'oro Talmi imperiale patentato col 75 0/0 sotto il prezzo di fabbrica.

Questi orologi sono della più grande perfezione che si è raggiunta fin'oggi.

Per il basso prezzo di solo **LIRE 20** come appena la metà della mano d'opera riceve ognuno un finissimo, ed elegantissimo orologio Remontoir d'oro Talmi imperiali patentato, che si carica al maniglio senza chiavetta, con l'opera di Nicole d'una perfetta precisione esperimentata e patentata con regolamento meccanico dell'indice, e dell'ago dei secondi. **Per la giusta andata con precisione di secondi si garantisce per 5 anni.** La cassa di questi orologi è costituita col miglior oro di Talmi imperiale e l'opera lavorata in tal maniera che ancor dopo 10 anni non ha bisogno di nessuna riparazione. La spedizione in **Italia** può solamente essere effettuata contro anticipata rimessa dell'importo di **20 Lire** per ogni singolo orologio, poichè gli Uffici postali austriaci non accettano per l'**Italia** spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro a noi dirette si fanno più semplicemente per mezzo di Vaglia postali, o in lettera raccomandata. Le ordinazioni sono da indirizzarsi ai Sigg. Depositari generali **BLAU e KANN**, Elisabethstrasse Numero 6. in *VIENNA (Austria)*

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una **tintura** per capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale e di una azione rapida ed istantanea non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnarsi maggiormente la fiducia del pubblico napoletano *si faranno gli esperimenti a gratis*

Sola ed unica vendita della detta Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaja 32 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri).

Unici e soli veri depositari in Roma da E. Mantegazza, Via Cesarini 91 — G. Giardinieri: Corso 424.

Tutt'altra vendita o deposito in Roma deve essere considerata come contraffazione.

BIBLIOTECA DI VIAGGI

RICCAMENTE ILLUSTRATA DI CARTE E PIANTE

Monnier. Pompei e Pompeiani . . . . L. 2 —
Yriarte. Trieste e L'Istria . . . . . 2 —
— La Dalmazia . . . . . . 4 —
— Il Montenegro 2 50
Dall'Italia a Vienna . . . . . . 2 —
Garzolini. Ricordi di Spagna. . . . . 3 —
Mitchell Carnet ecc. Selva Nera e Selva Ercinia . . . . 3 —
De Castor. La Zelanda . . . . . . 3 —
Hepworth Dixon. La Russia libera . . . 4 —
Moynet. Il Volga, Mar Caspio e Mar Nero . 3 —
Lazzaro. La Serbia durante la guerra del 1876 2 —
Dargaud e Nogaret. Viaggio in Danimarca . 3 —
Pennazzi. La Grecia Moderna . . . . 3 —
Koldewey e Hegemann. Il naufragio della *Hansa*. Spedizione tedesca al Polo Artico . 2 —
Hayes. La terra di desolazione . . . . 2 —
Tyson La zattera di ghiaccio, naufragio del *Polaris* . . . . 2 —
Payer e Weyprecht L'Odissea del Tegetthoff 3 —
Vambery. Viaggio di un Falso Dervish nell'Asia 2 50
Moustier. Asia Minore e Turchia. . . . 3 —
Savio. Il Giappone al giorno d'oggi, della sua vita pubblica e privata, politica e commerciale 3 20
Mouhot. Viaggio nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos ecc . . . . 4 —
Livingston. L'ultimo giornale di *Livingston* . 2 50
Schweinfurth G. Nel cuore dell'Africa. . . 6 —
Cameron. Attraverso l'Africa, 2 volumi di complessive 580 pagine. . . . . . . 6 —
Baker. Ismailia . . . . 3 —
Brunialti e Cropelet. Tunisi . . . . . 3 —
Simonin L. Il Far-West degli Stati Uniti . 3 —
— Attraverso gli Stati Uniti . . . . 4 —
Burton R. I Mormoni e la Città dei Santi . 2 —
Poussielgue. La Florida . . . . . . 3 —
Vigneaux. Viaggio nel Messico . . . . 2 —
Galienga. La Perla delle Antille. . . . 2 —
Hayden. Il parco nazionale degli Stati Uniti 3 —
Raynal F. Il Nuovo Robinson Crusoè ossia i naufraghi delle Isole Auckland. . . . 2 —
Bottoni. Da Genova a Batavia. . . . . 3 —
Pailhès. L'Arcipelago Tahiti e le Isole del Pacifico . . . . 2 —
Giglioli. I Tasmaniani. . . . . . . 2 —

Dirigere vaglia, coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87 Roma.

Presso l' Agenzia d' annunzi del Giornale

L'OPINIONE

TROVANSI VENDIBILI I SEGUENTI LIBRI:

E. Treves e G. Straforello. Dizionario universale di Geografia, Storia e Biografia, 2 volume di 1200 pagine ciascuno. . . . . L. 40 —
Boccardo. Dizionario Universale di Economia pol., Commercio, 2 vol. di 1200 pagine ciascuno . . . . . . » 40 —
M. Lessona e C. A. Valle. Dizionario Universale di Scienze, Lettere ed Arti, 1 vol. di 1600 pag. . . . . . » 25 —
Album della Sacra Bibbia. Con 230 incisioni di G. Dorè, volume riccamente rilegato in tela . . . . . . » 60 —
L' Italia. Viaggio pittoresco dall'Alpi all'Etna, 1 vol. con gran numero d' incisioni nel testo e separate di pag. 560 » 40 —
Barone di Hübner. Passeggiata intorno al mondo con 385 incisioni e 77 tavole staccate dal testo, 1 vol. di 600 pag. form. in sesto. » 50 —
L. Chirtani. L'arte attraverso ai secoli, 1 vol. di oltre 500 pagine, con 552 incisioni e 68 tavole staccate dal testo, form. in sesto . . . . . . » 35 —
V. Kaden. La Svizzera, 1 vol. di oltre 500 pag. illus. da Carama con 382 incisioni e 61 tavole staccate dal testo, formato in sesto. . . . . . . » 35 —
Idem riccamente legato . . . . . . » 50 —
Ariosto. Orlando Furioso, illus. da Gustavo Dorè con prefazione di G. Carducci, 1 vol. in sesto di 640 pag. splendida edizione, sfarzosamente legato . . . » 100 —
F. Wey. Roma, Descrizione e Ricordi, 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 185 incisioni e 68 tavole staccate dal testo L. 35 —
L. Rousselet. L'India, 1 vol. in sesto di oltre 600 pag. con 303 incisioni e 60 tavole staccate dal testo. » 40 —
C. Davillier. Viaggio in Spagna, 1 vol. di oltre 600 pag. illus. da oltre 300 disegni di G. Dorè e rilegato » 25 —
Dixon ed altri. La Russia, 1 vol di oltre 400 pag. con 397 incisioni . . . . » 10 —
Luigi Figuier. Meraviglie dell'Industria. - Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzare, 1 vol. illustrato da 164 incisioni. . . . . . » 6 —
Id. Id. Il vino e la birra, opera illustrata da 149 incisioni. . . . . . . » 5 —
Id. Id. Il pane e la farina, con 131 incisioni . . . . » 5 —
Id. Id. Il vetro e le porcellane con 280 incisioni . . . . » 5 —
Id. Id. Il sapone, il sale, zolfo, con 146 incisioni. . . . . » 5 —

I volumi delle meraviglie dell' Industria si trovano anche elegantemente legati.

Vari Autori. Viaggi celebri alla ricerca delle sorgenti del Nilo, 1 vol. ill. di oltre 800 pag . . . . » 10 —
Idem elegantemente legato . . . . . » 15 —
Vari Autori. In mezzo ai Ghiacci, Viaggi celebri al Polo Nord, 1 vol. di 650 pag. illustrato con 353 incisioni ed 1 carta delle regioni polari secondo le ultime scoperte . . . . . . » 8 50
Idem elegantemente legato . . . . . » 10 50

Spedire vaglia o lettera raccomandata coll'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*, via del Seminario, 87, Roma.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4.

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

GIOIELLERIA parigina ad imitazione dei brillanti e perle fini legate in oro (18 carati) ed in argento fini. Firenze via Panzani 14 p. p. Roma nona stagione invernale dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina 48 p. p. dalle 11 alle 5.

OCCASIONI FAVOREVOLI Raccolta completa Leggi e Decreti del Regno d'Italia dal 1861 al 1879. legatura mezza pelle

La Reale Galleria di Torino riccamente illustrata 4 vol. in foglio, elegantemente legati alle 1500 Cartoleria Ghiono via Vite 23.

1000 BARILI VINO rosso eccellente di Anagni, asciutto e pastoso, a soldi 4 mezzo litro, L. 2,50 il quartarolo. Economia di famiglia. Via Banchi Vecchi, n. 21 Roma

VOLETE VINO buono rosso di Velletri per Famiglie? Provatelo, Venite o ordinatelo per la posta. Via della Rotonda 34, Roma L. 5,50 o 7 al quatarolo. Contanti

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma, Scrivere — franco.

GLI ABBONAMENTI per tutti i Giornali politici, letterari, scientifici, illustrati e di mode tanto per l'Italia che per l'Estero, si ricevono all'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma senza aumento di spesa.

SEDIE impagliate Gran deposito Via Torino 130 131 Laboratorio successori Geri Fratelli di fabbrica. si prendono ordinazioni per *pavimenti* in legno d'ogni genere.

QUESTA SERA MANDOLINATA alla Sala delle Colonne via della Rotonda 38 Roma Con vari pezzi di musica concertati dal maestro Consorti. Vini scelti Sugli Pagnottella Provatura.

AVVISO AI GENITORI che amano vedere robusti i loro figli. Si raccomanda l'OLIO DI MERLUZZO ANISATO per fanciulli, di odore e sapore aggradevoli, approvato dalle Notabilità Mediche e per la sua azione medicinale ricostituente.

Deposito in Milano presso A. Gallico e C. agenti rappresentanti N. 11 piazza s. Sepolcro

LE MERAVIGLIE del mondo invisibile di W. DE FONVIELLE *Un vol. pag.* 220 con 117 incisioni LIRE DUE — Franco di Posta

Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

NB. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent. 30.

LE MERAVIGLIE dell' Atmosfera, opera compilata sulle più recenti scoperte dei più accreditati fisici moderni, per cura di F. PIQUE' di Livorno.

Un vol. di 260 *pag. con* 30 *incis.* LIRE DUE. — Franco di Posta.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, n. 87, Roma.

NB Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato, aumenti cent 30.

RIGENERATORE UNIVERSALE Ristoratore di capelli sistema Rossetter di Nuova-York perfezionato dai chimici profumieri *fratelli Rizzi* inventori del Corone Americano. *Valenti chimici proferiscono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli.* — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda a biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, il prezzo L. 3 con relativa istruzione.

Deposito Generale in **Roma** presso l'**Emporio Commerciale Internazionale**, *Dante Ferroni* via S. Luigi dei Francesi, n. 6, e da tutti Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

N. B. Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

L'XI COMANDAMENTO

Nuovo Romanzo di A. G. BARRILI

Un bel volume di 350 pagine in caratteri elzeviriani Prezzo Lire 3.

I. MALAVOGLIA

Nuovo Romanzo di VERGA

Elegante volume di 470 pagine in caratteri elzeviriani. Prezzo Lire 5.

LA PRINCIPESSA DI BAGDAD

Nuovissima commedia in 3 Atti di A. Dumas (figlio) rappresentata la sera del 31 Gennaio 1881 a Parigi. Prezzo Lire 1,50.

Dirigere vaglia nell'aumento per le spese postali all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione via del Seminario 87, Roma.

ANTON GIULIO BARRILI

Val d'Olivi, in-16. Seconda edizione . . . . 2 —
Le confessioni di Fra Gualberto, in-16 . . . . 2 —
Semiramide, in-16. Seconda edizione . . . . 3 —
Castel Gavone, in 16 Seconda edizione 2 50
Come un sogno, in 16. Terza edizione . . . . 2 —
La notte del commendatore, in-16 . . . . 4 —
Cuor di ferro e cuor d'oro, in-16. Seconda edizione . 6 —
Diana degli Embriaci, in 16 . . . . 3 —
Tizio Caio Sempronio, in 16. Seconda edizione . . 3 —
Lutezia, in-16. Seconda edizione . . . . 2 —
La conquista d'Alessandro, in-16 . . . . 4 —
Il tesoro di Golgonda, in-16 . . . . 3 50
La donna di Picche, in-16 . . . . 4 —

Spedire Vaglia coll'aumento per le spese postali all' Agenzia d'Annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, num. 87 — ROMA.

MINNA DI BARNHELM Commedia in 5 atti di G. E. Lessing versione dal tedesco di Adelchi Ferrari - Aggradi. Volume di pag. 125 con prefazione del traduttore. Prezzo L. 1.

Dirigere vaglia coll'aumento per le spese postali, all'agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario 87, Roma

---

IL PRIMO PASSO alla scienza principi di scienze fisiche e naturali opera destinata agli istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. conservatorio di S. Anna in Pisa.

Da **Gustavo Milani** autore del corso di fisica e meteorologia con 558 incisioni 1 volume di pagine 616. Milano 1873,

Prezzo — **Lire Cinque** franco di posta

Deposito presso l'Agenzia del Giornale *L'Opinione*, via del Seminario N. 87, Roma.

N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale, chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.